Anche quest'anno in anticipo sugli altri partiti

Il bilancio del PCI presentato alla stampa

Discussione pubblica sulle singole voci di entrata e di spesa — Dopo la relazione del compagno Cappelloni, le risposte ai giornalisti dei compagni Cervetti, Perna, Pochetti e Pavolini — In aumento l'autofinanziamento che sfiora i 16 miliardi — Il tesseramento e la sottoscrizione per l'Unità

Primo anche quest'anno tra tutti i partiti, il PCI ha presentato ieri il proprio bilancio consuntivo nel corso di un'affollata conferenza-stampa svoltasi nella sede del Comitato centrale e che ha dimostrato l'interesse per una iniziativa che, se da un canto tende a dare il massimo di pubblicità sui conti dei comunisti, e a consentire che su di essi possa svolgersi il più ampio dibattito tra i cittadini, dall'altro canto sottolinea ulteriormente come il PCI sia davvero un partito diverso da tutti gli altri.

La legge sul finanziamento pubblico impone infatti l'obbligo della pubblicazione dei bilanci sulla stampa (il PCI lo farà domani sull'Unità e su altri quotidiani) e della loro consegna alla presidenza delle Camere entro la fine di febbraio di ogni anno. Ma solo i comunisti hanno sino ad ora promosso anche un franco dibattito con i giornalisti fornendo — com'è accaduto daccapo ieri — le più ampie e dettagliate spiegazioni richieste sulle singole voci di entrata e di spesa; e cogliendo così sino in fondo lo spirito della legge che tende ad ottenere che i partiti si sottopongano sempre più ampiamente al controllo dell'opinione pubblica determinando così anche una espansione della vita democratica di ciascuno di essi e del Paese.

Consuntivo

Che cosa emerge dunque dal consuntivo '75 del PCI, dall'illustrazione che ne ha fatto alla stampa il responsabile della sezione di amministrazione Guido Cappelloni, e dalle risposte che a singoli quesiti hanno poi fornito Gianni Cervetti, della segreteria del partito; Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista del Senato; Mario Pochetti, segretario del gruppo della Camera; e Luca Pavolini, direttore dell'Unità; oltre che lo stesso Cappelloni? In sintesi ecco le fondamentali caratteristiche del bilancio e della politica finanziaria dei comunisti:

❶ E' stato compiuto un ulteriore sforzo di arricchimento delle voci del bilancio (assai più minuzioso di quanto non disponga la legge) perché esso sia il più chiaro e leggibile non solo per gli addetti ai lavori ma a tutti i cittadini. Inoltre l'obbligo di render pubblico il bilancio è stato esteso, nonostante non sia previsto dalla legge, ai Comitati regionali, alle Federazioni, alle Sezioni, la somma dei cui bilanci raggiunge i 20.25 miliardi. Tutte le organizzazioni sono impegnate a portare avanti iniziative tali da consentire, non solo attraverso la pubblicazione dei conti, il più ampio e accurato controllo su come ovunque i comunisti incassano e spendono i soldi. Noi riteniamo — ha osservato a questo proposito Cappelloni — che questo criterio potrà avere un effetto positivo anche sugli altri partiti per portare a fondo la lotta per la moralizzazione della vita pubblica anche alla luce delle nuove inquietanti rivelazioni su finanziamenti occulti di cui talune formazioni politiche usufruirebbero.

❷ Nel bilancio '75 (che supera i 27 miliardi) è notevolmente aumentata rispetto all'anno scorso l'incidenza sulle entrate dei proventi derivanti dall'autofinanziamento: dal 53,18 al 59,52%. Tra quote di tesseramento (la media è salita a quasi quattromila lire), quote di indennità versate dai parlamentari, sottoscrizione della stampa e feste dell'Unità, sottoscrizione elettorale ed entrate minori si sfiorano i 16 miliardi, con un aumento di quasi tre miliardi rispetto al consuntivo '74. Contemporaneamente sono scese dal 14,57 all'11,11% le spese generali; mentre è stata considerevolmente accresciuta, sino a diventare parte assolutamente preponderante l'incidenza sulla spesa globale dei contributi alle sedi e alle organizzazioni periferiche: dal 56,49 al 63,33%, con un aumento in cifra assoluta di quasi quattro miliardi.

Come nel '74, le entrate sono state assegnate in base a criteri rigorosamente oggettivi che come l'anno scorso saranno illustrati nella relazione che accompagna il bilancio e che verrà anch'essa pubblicata domani.

❸ In conseguenza dell'aumento dell'autofinanziamento, è scesa dal 44,82 al 40,48% l'incidenza sulle entrate del contributo dello Stato che è di poco superiore ai 10 miliardi. A questo proposito Guido Cappelloni ha sottolineato due elementi. Intanto che il PCI è il solo partito per il quale il contributo statale rappresenta meno della metà dell'intero ammontare delle entrate. L'anno passato seguivano a grande distanza il PSI e il PSDI, nei cui bilanci il finanziamento pubblico incideva rispettivamente per il 53,22 e il 73,83%. Nel bilancio '76 del PCI l'incidenza del contributo statale diminuirà ulteriormente. L'altro elemento su cui il responsabile della sezione di amministrazione ha insistito è che il finanziamento pubblico viene considerato dai comunisti come un elemento integrativo e non sostitutivo del contributo finanziario degli iscritti, dei lavoratori, degli elettori, contributo che deve continuare ad essere la fonte prevalente di sostegno dell'attività corrente del partito. Ciò che consentirà di investire sempre più e sempre meglio le entrate derivanti dal finanziamento pubblico in iniziative — attività editoriali, case del popolo, scuole di partito, ecc. — che consentano di arricchire e rafforzare il tessuto democratico del Paese. Per queste iniziative il PCI ha speso nel '75 oltre un miliardo in più rispetto all'anno precedente.

Le esigenze

Ci sarebbe quindi da chiedersi come possano far fronte alle loro esigenze gli altri partiti, che hanno entrate per autofinanziamento infinitamente minori. Noi — ha detto Cappelloni — non vogliamo impostare il discorso in questi termini, ma ribadire che tutti i partiti democratici devono reagire a pericolosi condizionamenti denunciando tutte le forme di corruzione e svilendo il dibattito democratico perché ogni forza politica possa far fronte alle sue necessità puntando esclusivamente sul sostegno degli iscritti e sul finanziamento pubblico.

❹ In questo contesto, e in considerazione della necessità di soddisfare pienamente le esigenze crescenti del partito, la Direzione del PCI ha deciso di varare un piano pluriennale di aumento delle entrate ordinarie, in modo che, attraverso progressivi incrementi consenta di passare nel 1979 per la media tessera dalle 3.873 lire del '75 a 10.000 lire e per la sottoscrizione per l'Unità da 5 miliardi e 128 milioni raccolti nel '75 a 10 miliardi. Il piano prevede inoltre la raccolta di altri fondi per una entità crescente, che nel '79 toccherà i 2 miliardi attraverso una sottoscrizione da lanciare tra gli elettori e i lavoratori in coincidenza con la campagna di tesseramento e di proselitismo al PCI. Realizzati questi obiettivi, il nostro partito disporrà tra quattro anni di entrate da autofinanziamento superiori di oltre 14 miliardi a quelle del 1975.

Attraverso questi posti successivamente dai rappresentanti di numerosi quotidiani, periodici, agenzie di stampa e reti radiotelevisive (*Mattino*, TV svizzera, *Panorama*, *Notte*, Rai-TV, ADN-*Kronos*, ANSA, *France soir*, Associated Press, ADN-RDT, *Repubblica*) numerose questioni hanno poi trovato nel dibattito ampi chiarimenti o sono diventate occasione per rilevare ulteriormente il carattere del tutto originale del PCI nel panorama delle forze politiche del Paese.

E' il caso di una domanda formulata a proposito della cospicua somma (oltre un miliardo e mezzo) iscritta tra le entrate di bilancio sotto la voce della quota d'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al partito. Quanto versa allora — è stato chiesto — ciascun deputato o senatore? Una media mensile di mezzo milione, press'a poco la metà di quanto percepisce. E c'è da aggiungere che una notevole quota dell'indennità versano alle organizzazioni periferiche del partito i consiglieri o amministratori regionali, provinciali e comunali; che una grande quantità di lavoro politico e realizzata dal partito attraverso l'attività volontaria e gratuita dei suoi militanti; che i funzionari di partito ricevono un compenso mediamente uguale a quello di un operaio metalmeccanico specializzato; che i giornalisti e gli amministratori degli organi di partito rinunciano a parte del loro compenso sindacale.

Perché — è stato ancora chiesto — il PCI non affida il controllo del proprio bilancio ad un comitato di «garanti» indipendenti, come ad esempio fa il PRI? Intanto, è stato replicato, già esiste un controllo esterno, esercitato dalle presidenze delle Camere che si avvalgono della collaborazione di un collegio di propri esperti. Ad ogni modo il PCI non è pregiudizialmente contrario alla formula dei «garanti», ma ritiene più efficace e democratico un controllo di massa che venga sollecitato e possa realizzarsi a qualsiasi livello delle proprie organizzazioni.

I rapporti

Forse — ha incalzato un altro giornalista — non volete che così si faccia luce sui vostri rapporti con il movimento cooperativo e con certe società di import-export? I rapporti del PCI con il movimento cooperativo sono ottimamente rapporti politici. E' vero che in taluni casi anche noi come altri partiti godiamo dell'ospitalità di organizzazioni cooperative, pagando un canone di affitto che tende a favorire non solo noi ma qualsiasi forza democratica dal momento che la pubblica amministrazione non mette a disposizione adeguate strutture per lo sviluppo della vita democratica. Quanto alle società commerciali, molte di esse — come del resto tante imprese artigiane e industriali — sono gestite da comunisti, ma questo non vuol dire niente, e meno che mai che il PCI abbia con esse rapporti finanziari.

Come facevate, ha chiesto un altro giornalista, quando il finanziamento pubblico non c'era? A parte il fatto che questa domanda potrebbe essere più appropriatamente girata ad altri partiti, che non il PCI, è presto detto: quando non c'era il finanziamento pubblico (la cui entità è stata peraltro falcidiata rapidamente dall'inflazione) potevamo fare assai meno per le sedi, le case del popolo, le scuole di partito. Di scuole, ad esempio, c'era solo quella di Frattocchie: ora ne abbiamo un'intera rete che contiamo di estendere in particolare nel Mezzogiorno.

G. Frasca Polara

Le misure indicate dai comunisti dinanzi alle pesanti difficoltà del Paese

PER LA RIPRESA ECONOMICA

(Dalla prima pagina)

giunturali approvati lo scorso ottobre — e attraverso l'adozione di misure straordinarie per l'impiego di giovani in cerca di prima occupazione. Tali misure debbono prevedere — secondo le proposte già avanzate dai parlamentari comunisti e dalla FGCI — un periodo di pre-avviamento al lavoro per centinaia di migliaia di giovani, da impiegare in parte nell'esecuzione di opere o nello svolgimento di attività di pubblico interesse e in parte in programmi di qualificazione e riqualificazione professionale e in lavori tirocinanti, che possano consentirne il successivo inserimento nella organizzazione produttiva e civile del Paese secondo i suoi effettivi bisogni di sviluppo e di rinnovamento. Dovrà a questo scopo essere istituito — per finanziare opere e attività per cui non siano già stati predisposti i relativi stanziamenti e per corrispondere ai giovani un compenso di tipo straordinario, con la esclusione degli oneri sociali salvo l'assicurazione contro gli infortuni — un Fondo nazionale, che utilizzi anche parte dei mezzi oggi destinati in modo dispersivo e improduttivo alla formazione professionale. Un'importante funzione nell'impostazione e attuazione di queste misure, che vanno articolate regionalmente, spetta alle Regioni;

3) *sul piano della rapida approvazione di provvedimenti a medio termine*, che avviino un processo di profonda trasformazione dell'apparato produttivo e di reale modificazione degli indirizzi dello sviluppo economico e sociale, in uno con l'indispensabile rinnovamento di alcuni strumenti-chiave della politica economica governativa. Anche gli interventi rivolti a incidere positivamente a breve scadenza sulle tendenze dell'occupazione, acquistano un valore e una giustificazione solo in questa prospettiva più ampia. Occorre realisticamente vedere quali provvedimenti possono essere definiti nel periodo di tempo che rimane per il naturale compimento dell'attuale legislatura; ma l'orizzonte di questi provvedimenti deve andare necessariamente al di là del termine della legislatura, per abbracciare un arco di diversi anni. E nello stesso tempo, quello che va così rimesso in moto — su basi diverse da quelle del passato, e facendo tesoro dell'esperienza del fallimento della programmazione del centro-sinistra — è un processo di programmazione economica democratica, con tutte le implicazioni che ciò comporta. Fondamentale, fra queste, è la massima valorizzazione del ruolo delle Regioni e dei piani regionali di sviluppo, insieme col completo trasferimento — attraverso l'emanazione dei decreti delegati — delle funzioni, degli uffici e degli enti già previsto dalla legge 382. In quanto alla natura dei provvedimenti a medio termine da adottare al più presto, i comunisti ribadiscono l'esigenza di una sostanziale contestualità tra misure rivolte a favorire e orientare un processo di ripresa degli investimenti e di riconversione dell'apparato produttivo industriale, misure rivolte a suscitare uno sviluppo nuovo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, e misure indirizzate all'espansione programmata della domanda pubblica per il soddisfacimento di fondamentali consumi collettivi.

I.

Per dare al processo di riconversione industriale precisi punti di riferimento e per dare al Paese la garanzia che esso non si risolva in una restrizione della base produttiva e dell'occupazione ma, al contrario, in un aumento dell'occupazione, della produttività e delle risorse del Paese, occorre garantire lo sviluppo della domanda pubblica in alcune direzioni fondamentali. Ciò comporta la rapida definizione tanto di adeguate leggi di spesa e di indirizzo quanto di una serie di innovazioni strutturali e istituzionali nei seguenti campi:

AGRICOLTURA

a) affrontare le questioni più urgenti relative ai patti agrari: approvare entro la legislatura la legge per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto, con particolari provvidenze per i piccoli concedenti;

b) trasferire tutti i poteri di intervento in agricoltura alle Regioni lasciando al ministero solo compiti di coordinamento e programmazione e facendo degli enti di sviluppo gli strumenti operativi delle Regioni;

c) modificare il rapporto tra gli interventi comunitari a sostegno dei prezzi e gli interventi volti a potenziare le strutture produttive (a favore di questi ultimi): nell'ambito della politica di sostegno dei prezzi sostituire gradualmente al sostegno indiscriminato dei prezzi una integrazione dei redditi contadini in funzione di precisi fini di sviluppo della produzione;

d) presentare una legge pluriennale di finanziamento per opere di irrigazione, per infrastrutture, per impianti collettivi di raccolta, lavorazione, conservazione e vendita di prodotti agricoli e per la promozione dell'associazionismo contadino;

e) adottare piani per la zootecnia, il settore ortofrutticolo, la forestazione e per altri settori sulla base degli studi già effettuati e delle proposte delle Regioni;

f) riformare l'AIMA garantendone un'articolazione regionale, sia perché possa meglio intervenire sul mercato, sia perché possa più rapidamente erogare ai produttori le somme relative ai rimborsi comunitari;

g) impegnare le Partecipazioni Statali a rendere noti annualmente i programmi di acquisto di prodotti alimentari cui le aziende pubbliche di trasformazione intendono procedere, e a stipulare con consorzi di piccoli produttori agricoli contratti pluriennali, promuovendo un nuovo rapporto tra agricoltura e industria;

h) varare misure immediate per la messa a coltura di terre abbandonate e incolte garantendo un idoneo finanziamento per la formazione di nuove aziende coltivatrici o associate. Dare la precedenza, per l'assegnazione, ad emigrati costretti a rientrare in Italia;

i) rivedere l'organizzazione della ricerca e sperimentazione agraria, stabilendo uno stretto legame tra gli istituti di ricerca e le imprese produttrici.

EDILIZIA

a) approvare rapidamente la legge presentata dal governo per il regime dei suoli modificandola in modo che la regolamentazione del regime concessorio favorisca la edilizia convenzionata e non lasci spazio a manovre della speculazione nel settore dell'edilizia abitativa già esistente;

b) assumere precisi impegni per l'approvazione a scadenza ravvicinata del piano decennale per l'edilizia abitativa: tale piano, partendo dagli effetti positivi già raggiunti con i due provvedimenti congiunturali (leggi 166 e 492) e consolidandoli, può e deve consentire, offrendo all'industria edile un ampio orizzonte temporale di sviluppo, di attuare quei processi di standardizzazione, ammodernamento, ristrutturazione, che sono essenziali, insieme alla riforma del regime dei suoli, per ridurre il costo della casa;

c) emanare immediatamente il regolamento per l'emissione di obbligazioni destinate a finanziare i mutui per l'edilizia, ponendo fine al sabotaggio degli istituti di credito fondiario che tentano di salvare i privilegi connessi al vecchio sistema delle cartelle fondiarie;

d) definire misure per l'avvio dell'equo canone;

e) affrontare con ulteriori snellimenti e con un deciso decentramento alle Regioni i problemi delle procedure amministrative che ritardano il corso della legge per l'edilizia scolastica e il corso delle altre leggi per opere pubbliche (edilizia ospedaliera, sanitaria, universitaria, opere per l'agricoltura, opere di disinquinamento).

TRASPORTI

a) verificare stadi e tempi di attuazione dei vari piani ferroviari ancora in atto e del programma di intervento straordinario, gravemente in ritardo sul previsto. Programmare subito nuovi interventi nel settore ferroviario dando la precedenza a linee che garantiscano il collegamento con i porti e al materiale fisso e viaggiante connesso al *trasporto merci;* ciò non solo per aprire nuovi sbocchi all'industria metalmeccanica, ma anche per ridurre l'incidenza del costo del trasporto merci;

b) dare subito alle Regioni fondi per infrastrutture destinate a realizzare un'integrazione tra i vari tipi di trasporto e per finanziare le spese di quei Comuni che in connessione con misure di scoraggiamento del traffico privato (chiusura dei centri storici, ecc.) attiveranno nuove linee di mezzi di trasporto collettivo urbano ed extraurbano dando attuazione al tante volte annunciato «Piano autobus»;

c) accelerare i tempi della conversione e dell'ampliamento della flotta Finmare e degli interventi già previsti per i porti.

ENERGIA

Nel confermare le precise e dettagliate proposte avanzate dal PCI e nel ribadire la nostra adesione alle indicazioni scaturite dalla Conferenza delle Regioni si ritiene di dovere:

a) avviare immediatamente le prime quattro centrali nucleari, una volta risolto in accordo con le Regioni il problema delle definitive localizzazioni, e riesaminare in Parlamento il complessivo piano energetico; adottare immediatamente misure volte a risparmiare energia nei diversi campi;

b) accelerare la costruzione di centrali anche piccole (di pompaggio, a gas, ecc.) per coprire il deficit di energia fino alla effettiva entrata in funzione delle centrali previste dal piano energetico.

SCUOLA

Occorre accelerare come già detto lo sviluppo dell'edilizia scolastica e l'ammodernamento della dotazione delle scuole, e provvedere senza indugio alle esigenze materiali più urgenti dell'Università (in queste direzioni è possibile garantire sbocchi a industrie di vari settori: edile, legno, arredamento, elettronica). Contemporaneamente bisogna procedere:

a) ad una rapida definizione della riforma dell'istruzione secondaria superiore e al varo di un provvedimento ponte per l'università che avvii il processo di riforma e potenzi e qualifichi la ricerca universitaria in rapporto ai bisogni della produzione e del Paese;

b) all'istituzione a tutti i livelli, con priorità per la scuola di base e per il Mezzogiorno, di doposcuola e di corsi integrativi gestiti dagli organismi democratici della scuola. Nei corsi, da attuare nel quadro di una visione integrata all'orario scolastico in modo da avviare un modo nuovo di funzionare della scuola e da facilitare la ricerca collettiva degli studenti, possono anche essere impegnati giovani laureati e diplomati disoccupati.

SANITA'

Imprimere il più rapido corso all'approvazione — sulla base del testo unificato elaborato in Parlamento — della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, garantendo, attraverso le misure proposte nel recente documento comune del PCI e del PSI, il contenimento della spesa sanitaria e insieme una graduale ma decisa conversione del modello di protezione sanitaria.

II.

Indirizzi e strumenti della riconversione industriale

a) Il PCI ritiene che sia necessaria una direzione politica unitaria del processo di riconversione per orientarlo sulla base di priorità e verso finalità precise e per affrontare il difficile problema della mobilità della manodopera disponendo di tutti gli elementi necessari.

Esso ritiene per questo indispensabile la costituzione di un apposito comitato nell'ambito del governo e l'unificazione in un Fondo di tutte le attuali leggi e leggine di incentivazione con i relativi residui di competenza e di cassa. Il comitato si deve servire degli organi della programmazione per guidare la riconversione secondo priorità e direttive programmatiche di settore rapidamente definibili da parte del governo e del Parlamento, e quindi, sulla base di piani settoriali che debbono essere via via messi a punto partendo dai settori più colpiti dalla crisi e da quelli suscettibili di rilevante espansione. Al comitato dei Ministri deve essere affiancato un ristretto *staff* tecnico altamente qualificato, con poteri di controllo attraverso propri ispettori e di valutazione dei progetti al di là delle istruttorie condotte dagli istituti speciali di credito. Deve nello stesso tempo essere sancito l'obbligo di riferire ogni tre mesi alle commissioni parlamentari competenti sullo stato di utilizzazione del Fondo sulle decisioni adottate e sugli effetti di tali decisioni;

b) Le agevolazioni del Fondo debbono essere finalizzate a orientamenti di allargamento della base produttiva e della occupazione, con criteri che vanno già inseriti nella legge per delimitare la discrezionalità del Comitato.

L'entità dei prestiti a bassissimo interesse da corrispondere direttamente sul fondo deve essere graduata secondo parametri prefissati a seconda degli impegni che l'impresa assume per l'occupazione e per investimenti nel Mezzogiorno.

c) Il Fondo di riconversione deve servire *tutto* il territorio nazionale, Mezzogiorno compreso. Ciò significa che la legge per il Mezzogiorno deve prevedere stanziamenti — *aggiuntivi* e non sostitutivi di quelli predisposti per la riconversione industriale — riservati per nuovi impianti e ampliamenti fondati sull'assunzione di nuova mano d'opera;

d) Quanto alla legge per il Mezzogiorno, il PCI rinvia alla precisa proposta legislativa presentata da tempo in Parlamento, proposta che prevede l'abolizione della Cassa come centro erogatore di spesa e il trasferimento di tutti i fondi alle Regioni. E' in ogni caso necessario affiancare gli organi della Cassa — anche ridotta a pura agenzia di progettazione ed esecuzione dei progetti di sviluppo — con un comitato interregionale rappresentativo dei Consigli regionali, rivedere le procedure previste dal progetto governativo;

e) Va escluso che una parte del Fondo di riconversione sia destinata a finanziare giganteschi aiuti di parcheggio di lavoratori senza speranza di riassunzione. I mezzi previsti vanno invece messi a disposizione di organismi pubblici, articolati a livello regionale con la partecipazione determinante dei sindacati e collegati al Comitato per la riconversione, capaci di impegnare i lavoratori coinvolti in processi di crisi e di riconversione in seri programmi di riqualificazione e di garantire loro entro tempi ben definiti il reimpiego nell'attività produttiva. La mobilità non deve significare mobilità verso la disoccupazione o il sussidio, ma verso nuovi sbocchi di lavoro;

f) Per tutte le imprese che ricevono a qualsiasi titolo erogazioni statali (anche in conto interessi) occorre richiedere una certificazione della veridicità del bilancio del tipo di quella prevista dalla Consob per le società quotate in borsa. Tutte le erogazioni concesse dal Fondo o dalla legge per il Mezzogiorno o da altre leggi devono essere «trasparenti» e pubbliche in modo che sulla gestione dei fondi pubblici Parlamento e sindacati possano esercitare un controllo attento;

g) Per le Partecipazioni statali occorre che l'aumento dei fondi di dotazione sia vincolato a programmi precisi, corrispondenti alle priorità e agli obiettivi generali della politica di riconversione industriale, e che i mezzi destinati a nuovi investimenti siano chiaramente distinti da quelli destinati a copertura di perdite. La prevista commissione interparlamentare deve avere un reale potere ispettivo e di controllo sulla attuazione dei programmi degli enti di gestione approvati dallo stesso Parlamento;

h) Per quanto riguarda i settori chimico e tessile occorre provvedere subito a raggruppare in un nuovo ente di gestione tutte le partecipazioni statali nella Montedison e in un unico ente tessile tutte le imprese del settore controllate dallo Stato. La destinazione definitiva delle varie società dovrà essere decisa in sede di riforma del sistema delle Partecipazioni statali;

i) Riservare a finanziamenti a favore della ricerca applicata una congrua quota del fondo di riconversione. I finanziamenti possono essere dati sia a imprese singole, sia — preferibilmente — a consorzi di imprese che si associano per progetti di ricerca aventi particolare rilievo tecnologico. Deve essere previsto un parere del CNR sui programmi di ricerca;

l) Il PCI è contrario ad una fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali la quale sarebbe pagata dai lavoratori e dal Paese attraverso l'aumento del tasso di inflazione, l'aggravamento delle condizioni del bilancio dello Stato, e, dato il funzionamento attuale del fisco, attraverso le imposte sui redditi da lavoro. Si possono prevedere transitoriamente misure di ulteriore fiscalizzazione solo per nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno e per l'alleggerimento del costo della mano d'opera femminile in settori in crisi;

m) Per le piccole e medie imprese occorrono misure specifiche nell'ambito del fondo di riconversione e una assegnazione di mezzi finanziari alle Regioni per favorire l'associazionismo volontario delle piccole imprese, per aumentare la loro capacità di presenza sul mercato interno e internazionale e anche per favorire il loro diretto accesso al mercato finanziario. Occorrono anche misure volte a favorire il consolidamento dell'indebitamento a breve in indebitamento a medio termine in relazione agli investimenti effettuati nell'ultimo triennio.

III.

Finanza pubblica, Fisco, Credito, Tariffe

a) Il problema della finanza pubblica va affrontato in questa legislatura nei suoi aspetti più urgenti che riguardano la finanza locale e il suo stato intollerabile. Occorre garantire immediatamente ai Comuni una più alta quota delle entrate statali adeguandole all'aumentato costo dei servizi, rendendo i Comuni corresponsabili della generale politica delle entrate, e adottare misure immediate di alleggerimento e risanamento della situazione debitoria, nel quadro di una riforma di cui il PCI ha indicato le linee con la propria proposta di legge. Per le Regioni si deve procedere — nella prospettiva di una revisione della legge sulla finanza regionale — all'assegnazione di fondi vincolati ad alcune priorità nel cui ambito le Regioni possano assumere rapide e dirette responsabilità di decisione;

b) Occorre definire tempi precisi per il riassetto del fisco per ciò che concerne la anagrafe tributaria. Occorre affrontare subito il problema dell'IVA rivedendo i sistemi di riscossione al fine di combattere l'evasione. Vanno moltiplicate le iniziative attraverso indagini approfondite per sorteggio per combattere le evasioni all'imposta personale sul reddito;

c) ridurre la differenza tra tassi bancari attivi e passivi; rafforzare i poteri di vigilanza della Banca d'Italia sul sistema bancario; definire i criteri di nomina per i dirigenti bancari e dei vari enti economici e finanziari. Occorre sottoporre tutte le nomine al controllo del Parlamento;

d) Rivedere le strutture tariffarie nel settore telefonico — anche al fine di garantire una quota base di telefonate esenti da aumento — e del settore assicurativo. Dare totale pubblicità all'analisi dei costi sulla cui base CIP e Ministero dell'Industria procedono alla fissazione di tariffe e prezzi amministrati;

e) Assicurare l'informazione periodica al Parlamento sulla spesa statale secondo l'ordine del giorno approvato dalla Commissione Bilancio del Senato;

f) Costituire il fondo di garanzia per il credito all'artigianato e alla piccola industria;

g) Attuare misure di snellimento delle procedure di spesa, anche, dove è possibile, con provvedimenti amministrativi.

IV.

Rapporti con l'estero

a) L'Italia deve impegnarsi a fondo per lo sviluppo della collaborazione economica internazionale. L'azione dell'Italia in sede CEE deve sollecitare una più organica politica economica comunitaria che sia conforme agli interessi di tutti i paesi membri e che concorra ad una effettiva collaborazione con i paesi in via di sviluppo. La riaffermazione dell'economia italiana come «economia aperta» non è in contrasto, ma esige una efficace azione di tutela degli interessi nazionali dell'Italia. Per questo, occorre insistere nella revisione della politica agricola della CEE (la sola politica comune attuata al di là dell'unione doganale), e occorre inoltre respingere decisioni — come quella del prezzo minimo per il petrolio — che impegnano l'Italia in una politica che è in contrasto con i suoi interessi, in quanto la costringono a subire permanentemente un alto costo dell'energia, e in quanto non le consentono di sviluppare, come sarebbe possibile, un'ampia collaborazione economica con i paesi in via di sviluppo produttori di petrolio;

b) L'Italia deve proporsi di stipulare a scadenza ravvicinata una serie di organici accordi di sviluppo coi paesi del Terzo Mondo. Ciò varrà sia a modo autonomo, sia in applicazione della convenzione di Lomé, con la partecipazione anche di altri paesi CEE.

Un impegno particolare si deve rivolgere al potenziamento delle strutture di promozione commerciale dell'Italia nei vari paesi (Istituto per il Commercio con l'Estero, medio credito ecc.); alla creazione di consorzi di piccole e medie imprese per la vendita in comune dei loro prodotti; alla creazione di strutture che eliminando gli oneri dell'intermediazione, valgano a ridurre i prezzi delle materie prime e dei semilavorati importati in Italia.

V.

L'avvio di una nuova politica di sviluppo richiede — al di là delle misure sopra indicate — un mutamento profondo nel modo di governare. Per procedere seriamente sulla via di una così rilevante estensione delle responsabilità dei pubblici poteri e delle attività di investimento pubbliche si impongono una riforma delle strutture e dell'amministrazione dello Stato e una rigorosa selezione della spesa pubblica. I comunisti propongono che nel periodo di tempo che resta ancora a disposizione si proceda ad una organica individuazione delle misure indispensabili a questo fine — da quelle relative all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e al riordino dei Ministeri, a quelle relative alla riforma del bilancio e della contabilità dello Stato, a quelle indirizzate a ricostruire lo strumento decisivo dell'amministrazione tributaria. Peraltro, avviare subito le prime misure di riforma della pubblica amministrazione e del rapporto di lavoro nell'ambito del pubblico impiego, e condizione — come sostengono da tempo i sindacati confederali, scontrandosi con la reticenza e l'immobilismo del governo — per portare avanti una politica di blocco degli organici e delle assunzioni, di mobilità del personale e di riordino e contenimento della spesa globale per le retribuzioni.

Giustizia fiscale, lotta agli sprechi e ai parassitismi, alla corruzione e al sottogoverno, superamento della giungla dei redditi e delle retribuzioni, contenimento dei consumi privati non fondamentali: sono questi alcuni dei presupposti e degli elementi di un nuovo clima civile e morale da creare nel Paese.

Bisogna che attraverso atti concreti — in rapporto alla riduzione dei posti di lavoro nelle nomine negli enti pubblici, alla conduzione delle inchieste giudiziarie da demandare al Parlamento, alla liquidazione degli enti inutili, al superamento di carrozzoni clientelari, come quello mutualistico — si esprimano al vertice dello Stato una volontà di moralizzazione e una effettiva disponibilità al controllo del Parlamento e dell'opinione pubblica sull'attività dell'esecutivo e degli apparati statali. E' così che potrà acquistare nuova forza di convinzione quell'invito alla severità, quell'appello allo spirito di responsabilità dei cittadini, che nel momento attuale sono realmente indispensabili. La creazione di questo nuovo clima — tale da determinare una piena mobilitazione e valorizzazione di tutte le energie sane, da aprire un periodo di intenso impegno collettivo nel lavoro, nello studio, nell'elevamento del livello culturale e professionale scientifico e tecnico della comunità nazionale e insieme del grado di partecipazione alla vita democratica — costituisce una necessità obiettiva per la realizzazione di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. Anche per questo la partecipazione dei comunisti alla direzione politica del Paese è destinata a risultare sempre più indispensabile per fare uscire l'Italia dalla crisi.